

CONDONO EDILIZIO. Blitz all'alba ma la borgata era già in strada. Momenti di tensione

Momenti di tensione alla Selvotta sulla Casilina. Sotto il presidente della VIII discusse con due deputati di Forza Italia e con gli abitanti



Sabato il corteo contro il decreto

Il presidente del gruppo Progressisti-Federativo del Senato Cesare Salvi con i Senatori Franca D'Alessandro Prisco e Vittorio Parola si è incontrato ieri mattina con il coordinamento romano delle associazioni della periferia. I rappresentanti del coordinamento che hanno espresso apprezzamento per la battaglia condotta dai progressisti in Senato contro il decreto Radice, hanno richiamato le linee di fondo della loro posizione, basata sull'esigenza di una giusta sanatoria dell'abusivismo veramente di necessità, contro la speculazione e il degrado delle periferie.

Il senatore Salvi che ha ricordato gli obiettivi della battaglia del gruppo progressista, ha sottolineato come la larga concordanza emersa nell'incontro sia la migliore prova del fallimento del tentativo propagandistico del ministro Radice e della destra di far apparire i progressisti e il Pds come nemici "della povera gente". I senatori progressisti hanno quindi sollecitato la più vasta partecipazione alla manifestazione che il comitato terrà a Roma sabato 22 ottobre.

Selvotta, la rivolta degli abusivi

Respingono i vigili e bloccano la demolizione

Demolizione non riuscita alla Selvotta, località sulla Casilina in VIII circoscrizione. Poca convinzione, una ruspa che arriva in ritardo, scarsa presenza delle forze dell'ordine, accessi bloccati dagli abusivi e tanta tensione. Il presidente della circoscrizione incontra i parlamentari Forza Italia Di Muccio e Ventucci. Gli abitanti del consorzio divisi su cosa demolire per prima. Richiesta di sospensione del provvedimento accolta dal presidente.

ROBERTO MONTEFORTE

■ Ancora una volta un buco nell'acqua alla Selvotta, il comprensorio «abusivo» sulla Casilina in VIII circoscrizione, dove nel dicembre scorso appena dopo l'insediamento della giunta Rutelli, il ministro Buontempo impedì la demolizione di alcune costruzioni abusive.

All'alba di ieri gran spiegamento di vigili urbani, comandante del gruppo in testa, per eseguire alcune ordinanze di demolizione. Si tratta di alcuni manufatti costruiti in queste ultime settimane in zona «N», destinata cioè a servizi pubblici.

Alle 4 del mattino le vie di acces-

so alla Selvotta erano ancora libere, poi dalle 5 si formano i primi picchetti degli abitanti. Faccie tese di uomini e donne in attesa degli eventi, stretti attorno al fuoco. Poi al sorgere del sole si assiste al primo patuglio dei vigili urbani e della volante del locale commissariato, dalle vie interne del comprensorio sbucano le prime macchine, poi alcuni camioncini e furgoni che vengono piazzati all'ingresso delle vie di accesso per sbarrare la strada ai mezzi addetti alla demolizione.

Ma al momento di ruspe nemmeno l'ombra. La tensione è forte, ma appare controllata. Gli «abusivi» vecchi e nuovi, allarmati, attendono. I due picchetti, uno a via del Ponte della Catena e l'altro sulla Casilina all'altezza della fermata dello 054, si infilano.

Si parla ed è una gara a chi è stato maggiormente costretto a diventare abusivo. C'è chi racconta di «baracche costruite e poi demolite e ancora ricostruite» come Silvano Servizi, quello che saltò sul traffico dell'alta tensione e Buontempo convinse a scendere. O la signora bionda, condannata, dopo gli arresti domiciliari, a sei mesi di carcere per abusivismo, che afferma di aver scelto l'abusivismo dopo 8 anni passati con i suoi 4 figli in un Residence. E poi chi racconta di notti passate all'adiaccio alla stazione Termini e di una casa costruita in nero per garantire un futuro diverso ai propri figli. E ancora le tante storie di domande di concessione senza risposta, di lotti comprati senza sapere che fossero soggetti a vincolo, di cambiate e sacrifici.

Abusivi di questi mesi

Ma si è costruito in questi mesi e non si tratta di piccole abitazioni, e c'è chi non vorrebbe neanche

fermarsi. Gli abusivi hanno scelto di correre il rischio della demolizione e ora si trincerano dietro un «o tutti o nessuno». «Dovevano fermarsi subito, adesso è troppo tardi», dicono incuranti dei sigilli apposti anche 10 volte dai vigili.

Ma è anche vero che se la zona è abusiva, le strade hanno tutte i loro nomi, i lotti i rispettivi numeri civici e molti «abusivi» la residenza. Una situazione che alimenta aspettative di «sistemazione».

Ma alle 7 la situazione cambia bruscamente, con il presidente della Circoscrizione Francesco Smedile, arriva anche la ruspa e la polemica si accende.

Per le vie della Selvotta il presidente ed i dirigenti dell'ufficio tecnico della circoscrizione, questa volta, al posto di Buontempo e Gaspari, incontrano i parlamentari di Forza Italia Pietro Di Muccio e Cosimo Ventucci, chiamati da un noto costruttore locale. Ma dopo l'incontro con Smedile e il sopralluogo, i parlamentari hanno dovuto riconoscere: «Crediamo nell'efficacia del condono, la legge e l'ordine vanno rispettati, anche se certi fenomeni vanno prevenuti e l'inter-

vento repressivo deve essere fatto per tempo». Quindi niente copertura per questi nuovi abusi.

Alla strada d'accesso della Selvotta, inizia un'altra trattativa tra il presidente, intenzionato a procedere alla demolizione e i rappresentanti dei due consorzi della zona spalleggiati dagli abitanti e il consigliere circoscrizionale della lista di Base, ex verde, Antonio Imperiali che chiede «si demoliscano prima i palazzi in cemento armato e e poi immagazzini da 32 blocchetti». Allora la tensione si fa altissima, volano gli insulti e le minacce e si arriva alle mani, ma tra abusivi. Si perché c'è chi spera che l'amministrazione si accontenti di un magazzino e poi non vada oltre, non tocchi quindi le grosse costruzioni, chi invece auspica il contrario.

Intanto le auto della polizia sono diventate due, e si sono aggiunte anche due pattuglie dei carabinieri, ma troppo pochi, il rischio è alto, c'è chi parla di gente disposta a tutto.

La ruspa prova a sfondare

Ma alle 8:30 si tenta, la ruspa si sposta, raggiunge rapidamente

l'altro ingresso e prova a sfondare la recinzione. È l'unico vero tentativo. Ma la gente accorre, si mette davanti al mezzo, minaccia e urla, le macchine poste di traverso fanno il resto. La tensione è alle stelle, volano sassi contro ruspa e conducente. Le forze dell'ordine alla fine calmano i più esagitati.

La trattativa riprende, Imperiali insieme ad altri chiede di sospendere la demolizione, in attesa che il parlamento approvi il nuovo testo del condono, perché potrebbe cadere i vincoli sull'area o la sanatoria potrebbe comprendere tutto il 1994.

Alla fine si torna indietro, il presidente decide per la sospensione. «La forza pubblica era inadeguata - si sfoga Smedile - qui serve l'intervento del governo e devono essere dati più poteri alle circoscrizioni e soprattutto, cambiate immediatamente le procedure. Una demolizione deve poter essere effettuata in 24 ore». Sotto accusa anche l'attività della XV ripartizione «bloccata» da tempo.

Per ora arriva un'altro colpo alla credibilità delle istituzioni.

Provincia in crisi

Salta il patto destra-centro Ricci va via

RACHELE GONNELLI

■ La fragile impalcatura che doveva puntellare il governo di centro-destra a Palazzo Valentini è frantumata. Rotto l'accordo con il Ppi, il presidente uscente Achille Ricci è stato costretto alle dimissioni.

La giunta Ricci-bis avrebbe dovuto nascere nel consiglio di ieri. Invece non appena terminato l'appello il capo dei popolari Nazareno Dolce ha chiesto la sospensione della seduta per ulteriori consultazioni all'interno del gruppo. Alla ripresa Dolce ha quindi annunciato che non gli era possibile garantire tutti e dieci i voti dei popolari. Ne mancava uno, Sergio Zigrossi, rimasto fuori dalla nuova giunta - è stato spiegato - si rifiutava di uniformarsi alla decisione già presa dal gruppo. E infatti è stato immediatamente sospeso dal gruppo del Ppi in attesa di essere giudicato dagli organi di controllo del partito. In ogni caso non si è arrivati neppure alla votazione sulla mozione di sfiducia costruttiva con cui Ricci si ricandidava alla guida di una maggioranza fotocopia per consentire l'ingresso di tre popolari nella giunta. Dopo che sia Dolce che un altro popolare, Oddi, avevano chiesto al presidente Ricci di trarre le conseguenze da ciò che era successo nel Ppi, cinque su 19 firmatari della mozione hanno ritirato la loro firma (De Luca, Capobianco, Muto, Petrocchi, Cerina). Ricci si è dunque dimesso. Facendo così scattare il conto alla rovescia: ci sono 60 giorni ora per trovare una soluzione alternativa alla crisi. In caso contrario arriverà il commissario prefettizio per gestire le elezioni, anticipate rispetto alla scadenza naturale della legislatura fissata per il prossimo giugno.

I gruppi dell'opposizione di sinistra (Pds, Verdi, Psi, Psdi, Ad e Rete) hanno già avanzato la proposta di dare vita ad «un'ampia alleanza tra progressisti e centro cattolico quale unica soluzione per assicurare un governo della Provincia, sia pure in condizioni difficili, in questi ultimi mesi di vita dell'attuale consiglio». Zuppello della Rete propone un programma stringato da presentare in termini rapidi al Ppi. Ma sottolinea che «nessun patto» è possibile. Mentre il verde Centro insiste su un'alleanza Ppi-progressisti in grado di servire non solo per una giunta di fine legislatura ma anche per un confronto in vista delle amministrative. Intanto nel pomeriggio il capogruppo del Ppi Dolce si è incontrato con il segretario provinciale Severino Lavagnini. Al termine, Lavagnini ha fatto una lunga dichiarazione in cui si dice che «non si può consentire a posizioni isolate e espressione di elezioni superate di essere arbitre per scelte decisive» e si prospetta l'avvio di una «fase costituzionale per dare in tempi brevi una risposta di governo che indichi anche una prospettiva credibile di alternativa al monopolio politico a Roma e provincia e nel Lazio da parte del Msi-An».

Varato il nuovo regolamento: risorse finanziarie proprie e la creazione di un vero e proprio esecutivo

È nato il governo delle circoscrizioni

Il nuovo regolamento del decentramento circoscrizionale è realtà. Ieri mattina il sindaco Francesco Rutelli ha presentato ai presidenti delle 19 circoscrizioni romane il nuovo testo unico, che abroga e rinnova al tempo stesso circa venticinque anni di delibere comunali in materia. Tra le novità di rilievo del nuovo regolamento l'autonomia di bilancio e una sorta di «minifederalismo tributario» che porta più soldi nelle casse delle circoscrizioni.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

comunali. Noi, invece, siamo arrivati a questo risultato a meno da un anno dall'insediamento della giunta Rutelli, proprio per avere più tempo per la completa attuazione del nostro programma.

Ma quali sono le novità più importanti introdotte dal nuovo testo? Prima di tutto aumenta la capacità di autorganizzazione delle circoscrizioni: consiglio, presidente e dirigenti circoscrizionali saranno pie-

namente responsabili dell'istituzione degli uffici, e nascerà la figura del coordinatore unico, cioè una sorta di «dirigente dei dirigenti» circoscrizionali. L'altra innovazione forte è quella delle risorse finanziarie: dall'anno prossimo le circoscrizioni non avranno più i fondi assegnati in maniera vincolata dal Campidoglio - tot soldi per la cultura, tot per la manutenzione, ad esempio - ma il Comune indicherà

Potranno anche riscuotere tributi e i Consigli decideranno le spese

Il nuovo regolamento del decentramento abroga tutte le deliberazioni in materia adottate dal 1967 a oggi, tranne le norme speciali per la circoscrizione di Ostia approvate nell'ottobre del '92 dalla giunta Carraro. Ecco le novità principali contenute nel testo.

Un bilancio autonomo. L'innovazione più importante è quella che riguarda la gestione delle risorse finanziarie e l'autonomia di programmazione del bilancio. Le circoscrizioni, infatti, predisporranno un proprio bilancio di previsione, decidendo autonomamente come ripartire le risorse finanziarie annualmente assegnate dal Comune.

Più soldi. Le circoscrizioni potranno trattenere per le proprie attività le entrate riscosse localmente (ad esempio l'imposta di pubblicità). In questo modo verranno responsabilizzate nella politica delle entrate e coinvolte direttamente nella lotta all'evasione.

Più partecipazione. Oltre a riconoscere le associazioni e le organizzazioni del volontariato, il consiglio circoscrizionale può istituire consulte e forum dei cittadini. E inoltre costituito un nuovo ufficio per le informazioni e le relazioni col pubblico, nell'ambito dell'applicazione della legge sulla trasparenza (241/90).

Garanzie per il decentramento. Con il nuovo regolamento si istituiscono tre organismi collegiali che vigilano sull'applicazione delle norme: la consulta dei presidenti circoscrizionali, la conferenza delle circoscrizioni e l'osservatorio sul decentramento.

soltanto l'ammontare dello stanziamento complessivo. Saranno poi i consigli a decidere come impegnare i soldi. E poi, oltre ai trasferimenti provenienti dal Comune, le circoscrizioni disporranno di entrate proprie attraverso la discussione di alcuni tributi, come la tassa per l'occupazione di suolo pubblico o quella per le insegne commerciali. «In questo modo puntiamo a responsabilizzare di più le circoscrizioni - spiega ancora Ceino - affinché esercitino un controllo più attento sulle entrate, al contrario di quanto è avvenuto fino a oggi». Infine, novità dal punto di vista istituzionale, il presidente sarà affiancato da un vero e proprio esecutivo: una giunta con dei ministri a cui conferire formalmente le deleghe per i vari comparti di competenza.

Ma il nuovo regolamento capitolino non è solo uno strumento per migliorare l'efficienza dei servizi decentrati: come recita l'articolo 2, infatti, «l'attribuzione alle circoscri-

zioni di funzioni, risorse e personale si inquadra nella prospettiva della istituzione della città metropolitana di Roma e della costituzione dei comuni metropolitani». Un ulteriore passo avanti sulla strada dell'applicazione della legge 142 si è già compiuto la scorsa settimana, con la scelta della giunta comunale di far coincidere tale area con l'attuale territorio della provincia.

«Ma Roma poi dovrà essere divisa in tanti comuni, con poteri analoghi a quelli che faranno parte dell'intera area metropolitana, come Civitavecchia o Monterotondo - aggiunge Francesco Merloni, uno dei massimi esperti italiani in fatto di autonomie locali, e che fa anche parte della commissione istituita dal ministro dell'Interno Roberto Maroni - ed è per questo che la giunta ha insediato una nuova commissione che occupandosi dell'eventuale revisione dei confini delle circoscrizioni lavora già per i comuni metropolitani». E tra i quartieri che potrebbero già dal prossimo anno trasformarsi in una sorta di super circoscrizioni o comuni «a sovranità limitata» (per i quali però manca ancora un preciso quadro legislativo) ci sono Ostia, l'Eur e Tor Bella Monaca.